



La Chiesa di Nola è la mia passione

Il 16 ottobre la diocesi ha festeggiato i dieci anni di episcopato di padre Beniamino. «Dieci anni vissuti in pieno», dice il Vescovo. A fare da filo rosso nella sua azione pastorale la cura educativa per i sacerdoti e i laici, l'attenzione al mondo del lavoro, la passione per i poveri, l'amore per il territorio e la tensione verso il bene comune. Tracciano un bilancio per *In dialogo* don Lino D'Onofrio, vicario generale, e Franco Miano, presidente nazionale di Azione cattolica.

pp. 2-3

in DIOCESI

- Le Caritas parrocchiali a convegno.
- Il commosso ricordo di don Pasquale Auricchio.
- Risonanze dalla giornata di studi su don Andrea Ruggiero.

pp. 4-7

SPECIALE EDUCAZIONE

Intervista a Gennaro Santo, preside dell'Istituto vescovile, e Franco Manganelli, direttore dell'Issr, per proseguire la riflessione sull'emergenza educativa.

pp. 8-9

in PARROCCHIA

- Il premio "Città di Nola" consegnato a Tullio Lazzaro, presidente della Corte dei conti.
- Ad Acerra il laboratorio Focsiv "Crea un clima di giustizia"

p.10



Dieci anni vissuti in pieno

Venerdì 16 ottobre padre Beniamino Depalma ha festeggiato i dieci anni di episcopato a Nola. L'omelia è stata del vescovo ausiliare di Napoli, mons. Antonio Di Donna.

di Marco Antonio Napolitano



Venerdì 16 ottobre la nostra comunità diocesana si è riunita in Cattedrale, intorno alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, per ringraziare il Signore nel decimo anniversario dall'inizio del ministero pastorale del nostro vescovo, mons. Beniamino Depalma. Padre Beniamino ha celebrato la Messa con numerosi sacerdoti, ringraziando Dio per il dono di quella che ha definito

Dio, che numeroso è accorso da tutto il territorio diocesano, il vescovo ha definito questo anniversario non un momento di bilanci, ma un momento di ringraziamento e di rilancio della propria attività pastorale, sottolineando come nel cuore del vescovo ci sia posto per ogni persona, per ogni realtà: «La diocesi di Nola è la mia passione», ha significati-

vamente affermato padre Beniamino nel ringraziare i presenti.

L'omelia è stata tenuta dal vescovo ausiliare di Napoli, mons. Antonio Di Donna, il quale ha definito il ministero episcopale come quello del padre della sposa, di colui che ha il compito di condurre la Chiesa al suo sposo, Cristo Signore. Monsignor Di Donna, nel corso del suo intervento, ha declinato l'attività del nostro vescovo secondo il sostantivo «sentinella», biblicamente inteso. Sentinella è colui che vigila e ha cura del po-



polo affidatogli, nelle diverse attività del suo ministero, tra le quali sono stati menzionati l'anno straordinario del Vangelo, la visita pastorale attualmente in corso e le diverse iniziative a favore dei lavoratori e di coloro che vivono povertà materiali e spirituali.



Dalla parte dei deboli, con tutti i mezzi

Anche *Il Mattino* ha dato spazio all'importante ricorrenza

Il sogno è «una terra libera dalla camorra, dalla violenza e dal male», la realtà è «la consapevolezza di non essere vissuto invano»: dal 16 ottobre del 1999 ad oggi. Dieci anni trascorsi sulla cattedra di San Paolino, alla guida di una diocesi che conta 45 Comuni ed una serie di problemi che legano a doppio filo i centri della provincia di Napoli, con quelli dell'avellinese e del salernitano. Quando Beniamino Depalma, arcivescovo di Cava ed Amalfi, arrivò a Nola non sapeva cosa si sarebbe trovato di fronte ma aveva già le idee chiare su quello che avrebbe fatto: «Voglio conoscere le mie pecorelle una ad una», disse quando ancora si trovava nella sua vecchia sede vescovile.

E così è stato. Nella diocesi dedicata ad uno dei più importanti padri della chiesa, il vescovo Depalma non si è mai rinchiuso nel palazzo e ha utilizzato tutti i pulpiti, quelli delle chiese e quelli dei mass-media, per divulgare il proprio messaggio. Con il microfono ed il megafono, la penna ed il telefonino, per conoscere e farsi conoscere. Dai giovani e dalle famiglie, dai volontari e dai politici. Dai lavoratori e dai disoccupati.

Nulla gli è sfuggito. Nulla gli è sembrato «estraneo» alla propria missione. La povertà, la disoccupazione, la criminalità organizzata, il degrado ambientale, la sanità e la politica.

I suoi tantissimi messaggi, se ne contano quasi un centinaio, sono stati altrettanti sferzanti appelli ad una comunità chiamata ad assumersi le proprie responsabilità di fronte alle emergenze sociali ed al disagio del prossimo. Le sue parole sono state vere e proprie strigliate ai cittadini così come ai politici, tutti chiamati «ad uscire dal privato ed a perseguire l'interesse di tutti».

Il risultato? «Mi sono sentito amato – dice – non solo dalla mia Chiesa ma anche dai laici. Ho sempre ricevuto l'affetto di tutti».

Ed al fianco di tutti ha combattuto le battaglie in cui ha creduto. Da quella che lo ha visto strenuo sostenitore della salvaguardia ambientale dell'area nolana, devastata dalla presenza di veleni e dall'alta concentrazione di discariche e di impianti di trattamento dei rifiuti, alla lotta al fianco dei lavoratori della Fiat di Pomigliano, «perché senza lavoro l'uomo perde la dignità».

Un rosario di piaghe recitato giorno per giorno. Forse è per questo che adesso Depalma dice «sono stati anni meravigliosi, pieni di vita. Mi hanno tenuto sveglio».

Oggi la comunità religiosa si prepara a fargli festa. Ma senza clamore. I dieci anni trascorsi alla guida della diocesi saranno celebrati con una messa in Cattedrale. Nel Duomo, alle 19 di questa sera ci sarà la gente comune. Quella che con affetto si prepara a dirgli: «Grazie, padre Beniamino».

Carmen Fusco,
 giornalista de *Il Mattino*,
 articolo pubblicato il 16 ottobre 2009

Un viaggio nell'umano, per fare della Chiesa una famiglia

La rilettura del decennio da parte di mons. Lino D'Onofrio, vicario generale



Se non siamo umani rischiamo di trasmettere un volto disumano di Dio: non è certo questo il rischio della nostra Chiesa diocesana, docile alla guida del nostro pastore, padre Beniamino. Una delle caratteristiche della comunità diocesana di Nola è sempre stata quella di un sincero attaccamento al proprio Vescovo, è nel nostro Dna, un' eredità silenziosa passata attraverso il tempo che si manifesta carismaticamente ogni volta. Da dieci anni condividiamo la nostra avventura di amore all'uomo e al Vangelo con monsignor Depalma che porta nel suo motto "evangelizzare pauperibus misit me". Padre Beniamino in questi anni ha immediatamente colto e rinnovato l'impegno nei confronti dell'urgenza dell'annuncio: evangelizzare. In piena sintonia col sentire dell'uomo contemporaneo, ha percepito che è il farsi compagni di viaggio a costituire l'esperienza più significativa, e in questo segno sono da leggersi tutte le sue scelte. Quella della centralità della Parola, quella di una missione compiuta favorendo la maturazione dello spirito missionario delle stesse comunità parrocchiali, quella di una visita pastorale che avesse il segno dell'incontro e del raccontarsi l'esperienza della fede. Questo annuncio ha trovato, negli anni, delle attenzioni particolari. Anzitutto le famiglie, cercate nel loro formarsi e colte nelle diverse dimensioni, incontrate nelle parrocchie come pure attraverso le associazioni e i movimenti. Alla ri-

cerca e al servizio delle famiglie per creare nell'esperienza ecclesiale quell'atmosfera familiare del passaggio e accompagnamento generazionale, per sperimentare un clima di condivisione e cura. Attraverso le famiglie per arrivare alle generazioni giovani, attraverso le famiglie per scoprire le povertà del lavoro, delle relazioni, per inculturarsi nelle vicende dell'esistenza concreta, incarnarsi nei passaggi della storia. Tutti accolti come nuclei e come singoli, ricchezza e povertà al contempo della nostra esperienza ecclesiale. Famiglie viventi su un territorio conosciuto in profondità, seguito con amore, trepidazione, accolto nelle sue ferite come nei suoi sorrisi. Tutti accolti come "signori", così come da vincenziano si è educato a fare, cioè sentendosi a servizio di tutti e di ciascuno, riconoscendo dignità e attenzione.

Un'esperienza particolare, questo decennio, perché ci siamo sentiti chiamati e mandati. Prima chiamati, attraverso l'anno eucaristico, a fare il grande viaggio all'interno dei nostri cuori. Poi mandati, con la forza della compagnia affidabile che è la Chiesa, a coinvolgerci in questo mondo che cambia scegliendo di non essere più semplici spettatori. Essere mandati e andare, forse non facendo chilometri ma colmando quelle immense distanze che corrono fra cuori non riconciliati, fra ministeri non condivisi, fra comunità limitrofe eppure estranee. Il richiamo costante a lavorare insieme per il bene comune, coinvolgendosi personalmente. Misit me, avvertire la responsabilità e la corresponsabilità della vita e della fede, curando le relazioni interpersonali e la sapiente pazienza.

Ed ora scoprire la bella esperienza dell'entusiasmo della consegna, ossia di tutta la ricchezza dell'educare e tra-

smettere. Su questa prospettiva si apre un nuovo tempo della storia della nostra diocesi sapendo che, come affermava E. Levinas, non esiste messaggio più grande che il saper comunicare "il dono del

potere del dono". Anni aperti a questa meta, per insegnare a donare, educarci a donare. Mi sembra una bella avventura da percorrere insieme: forse che quel "suo" motto è diventato un po' anche il nostro?

Continuità ed originalità

Il presidente nazionale Ac sintetizza i dieci anni di episcopato di padre Beniamino

di Franco Miano

La Chiesa di Nola ha una tradizione che si trasmette, rinnovandosi, di generazione in generazione. Padre Beniamino ha saputo inserirsi con molto rispetto e intelligenza nella nostra storia e nella nostra geografia, cogliendo presto le caratteristiche e le peculiarità della comunità e delle comunità a lui affidate, ma introducendovi progressivamente elementi di originalità che hanno aperto nuovi orizzonti e nuove passioni. Rimarco, tra i tanti, alcuni aspetti molto ordinari della sua azione pastorale. Innanzitutto il filo rosso dell'educazione e dell'impegno formativo, rintracciabile sin dai suoi primi scritti, e che quest'anno è sbocciato in tutta la sua centralità durante l'ultimo convegno ecclesiale. Il nostro vescovo ha sempre preferito l'impegno non appariscente ma costante dell'educare ad azioni puramente simboliche ed evocative. Uno stile che alla lunga premia, ne siamo certi.

Mi sembra poi doveroso sottolineare la forte responsabilizzazione dei laici, il forte accento sulla loro specifica vocazione battesimale, il deciso ancoraggio al Concilio Vaticano II. Queste linee guida hanno incoraggiato molto i fedeli laici a non essere spettatori della vita della Chiesa, ma ad esserne pienamente protagonisti. E ancora, per seguire la traiettoria dell'ordinarietà, metterei in evidenza la costante cura delle parrocchie, nuclei vitali, centri di prossimità all'uomo. In questi dieci anni padre Beniamino ha stretto rapporti diretti con le comunità, incitando ad uno stile di comunione ad intra e ad extra, invitando ad una maggiore condivisione tra parrocchie vicine e insistenti su uno stesso territorio.

Siamo grati al Signore per questi dieci anni di padre Beniamino in mezzo a noi e con noi. Con padre Beniamino ora ci chiediamo quali possono essere le prospettive per i prossimi dieci anni, quali orizzonti si aprono. Da questo punto di vista, mi sembra già avviato un lavoro importante per la formazione dei sacerdoti, autentici punti di riferimento per chi cerca nella Chiesa accoglienza e parole vere, e la cura del seminario quale luogo di riflessione sul senso vocazionale dell'esistenza. E mi sembra di cogliere dal cuore del nostro pastore il desiderio di una più intensa formazione al bene comune, attraverso l'accompagnamento di laici che sappiano impegnarsi e incidere nello studio, nel lavoro, nella politica, nell'economia, nella cultura, l'accompagnamento di persone sempre più capaci di coniugare fede e vita nelle quotidiane vicende di queste nostre belle eppur problematiche realtà.





Caritas educa all'amore per i poveri

Il 7 e 8 novembre Caritas Nola ha organizzato il convegno "Educare alla fede con la testimonianza della carità". In attesa di fornire, nel prossimo numero, un ampio resoconto, raccogliamo alcuni spunti lanciati durante l'incontro da don Salvatore Ferdinandi, responsabile del servizio Promozione di Caritas italiana, utili per comprendere il senso pieno del prezioso lavoro svolto dalla Caritas diocesana con le parrocchie

Cos'è Caritas?

Un organismo pastorale (non un gruppo, né un'associazione) che opera per promuovere la testimonianza della carità della comunità cristiana, in forme consone ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con una prevalente funzione pedagogica.

Quale il suo mandato?

Tradurre il senso di carità della comunità in interventi concreti con carattere promozionale in collaborazione con i Vescovi, realizzare studi e ricerche sui bisogni per scoprirne le cause, curare il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative di ispirazione cristiana, promuovere il volontariato, favorire la formazione degli operatori pastorali, indire, organizzare e coordinare interventi di emergenza, contribuire allo sviluppo umano e sociale dei Paesi nel Sud del mondo, stimolare l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione.

Cosa fa Caritas nei territori?

Cura la promozione di servizi socio-assistenziali, di politiche sociali, di luoghi di accoglienza e di relazione, in risposta alle varie aree di bisogno. Cura anche le risorse impegnate a servizio dei poveri: giovani in servizio civile, volontariato, mondo della cooperazione, associazioni... Segue la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali, cura la formazione degli operatori/animatori, responsabilizza la comunità con la comunicazione e la documentazione, sviluppa la pastorale unitaria in collaborazione con gli altri Uffici pastorali diocesani. Promuove inoltre gli interventi nelle emergenze internazionali, la cooperazione, le azioni di educazione alla difesa e tutela dei diritti dei popoli più poveri, sviluppa percorsi di pace e riconciliazione.

Con quale metodo?

OSSERVA situazioni, persone e fenomeni che abitano il territorio
 DISCERNE, cerca di capire le reali situazioni di disagio, le cause che lo generano e come rispondere
 ANIMA la comunità e il territorio per scegliere quali risposte dare ai bisogni individuati e disattesi
 INFORMA la comunità sulle situazioni di bisogno individuate
 SENSIBILIZZA con specifiche iniziative per la mobilitazione delle risorse umane, strutturali, economiche
 EDUCA (funzione pedagogica) alla corresponsabilità, alla condivisione, alla giustizia, alla gratuità e alla pace
 COINVOLGE il volontariato di gruppo e singolo già esistente e ne promuove forme nuove
 PROGETTA interventi, azioni, servizi, in risposta ai bisogni individuati
 COORDINA le risorse disponibili sul territorio
 COINVOLGE singoli, associazioni e comunità con specifiche iniziative.
 RESPONSABILIZZA la pubblica amministrazione perché, secondo quanto le compete, dia risposte alle situazioni di bisogno

Nasce il centro zonale "don Tonino Bello" A San Giuseppe vesuviano una nuova realtà per la carità

di Maria Luigia Cervone

La Caritas diocesana di Nola, sulla scia del lavoro già avviato qualche tempo fa dal precedente direttore don Gennaro Romano, e proseguito oggi da don Arcangelo Iovino, si pone come obiettivo, per i prossimi anni, quello di avvicinarsi sempre di più ai territori, per poterne analizzare le difficoltà ma anche coglierne le opportunità. Si propone inoltre di essere presente nelle città e di accompagnare tutte le parrocchie presenti nelle tre zone diocesane all'animazione e alla promozione della Carità. L'intento è quello di aiutare le comunità, ma anche le varie esperienze di carità concreta che nascono all'ombra delle stesse (associazioni, cooperative, gruppi caritativi più o meno strutturati, ecc.), a farsi sempre più prossime alle situazioni di povertà e ad assumere scelte di responsabilità nel servizio comunitario agli indigenti.

In tale prospettiva, accanto al laboratorio diocesano per la promozione e l'accompagnamento delle Caritas parrocchiali, si sono costituiti dei centri di servizio e di animazione nelle tre zone pastorali della nostra diocesi. Accanto ai già esistenti centri "Mons. Umberto Tramma" di Nola e "San Paolino" di Pomigliano d'Arco, operativi da tempo e che coprono la prima e la seconda zona pastorale, nasce nel 2009 il centro "don Tonino Bello" a San Giuseppe Vesuviano, che coprirà invece la terza zona.

Il "don Tonino Bello" nasce come luogo di incontro, di confronto con le persone del territorio per sperimentare e proporre forme di ascolto, osservazione e condivisione. Esso offre servizi caritativi in risposta a bisogni essenziali e azioni di lobbying e advocacy per la promozione e tutela dei diritti delle persone in difficoltà. Inoltre promuove e forma al volontariato di ispirazione cristiana. Vuole quindi essere una tenda di confronto dove la Caritas, leggendo le gioie, le speranze, le tristezze e le angosce dei più deboli, possa farsi sempre più vicina alle persone ed esercitare il suo compito di animazione con una prevalente funzione pedagogica, per educare alla fede attraverso la testimonianza della carità.

CARITAS DIOCESANA DI NOLA

**I CONVEGNO
 CARITAS DIOCESANA NOLA**

7-8 NOVEMBRE 2009
 Seminario Vescovile Nola

**"EDUCARE ALLA FEDE CON LA
 TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ"**

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA
 Tel. 081/314662 Fax: 081/314629
 e-mail: segreteriaorganizzativa@caritasnola.it
 web: www.caritasnola.it

Dal Lunedì al Venerdì
 dalle ore 9.30 - 12.00

in DIALOGO

Carissimo lettore,

nei mesi di novembre e dicembre rilanciamo la proposta dell'abbonamento annuale a *In dialogo*, mensile della Chiesa di Nola.

Con soli 10 euro si riceveranno all'indirizzo richiesto nove numeri del mensile e due bollettini diocesani. E nel 2010, grazie ad un accordo stretto con Avvenire, coloro che sottoscriveranno l'abbonamento riceveranno per tre mesi, gratis, il quotidiano presso il loro indirizzo.

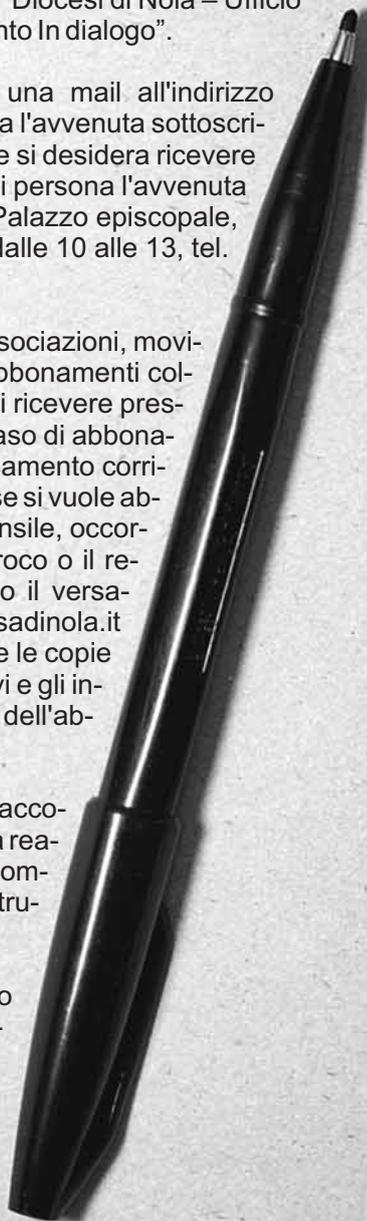
Abbonarsi è semplicissimo: è sufficiente effettuare un versamento di euro 10 sul Conto Corrente Postale 18524801, intestato a "Diocesi di Nola – Ufficio economato", indicando come causale "abbonamento In dialogo".

Effettuato il versamento, è necessario inviare una mail all'indirizzo indialogo@chiesadinola.it con la quale si comunica l'avvenuta sottoscrizione dell'abbonamento e l'indirizzo presso il quale si desidera ricevere il mensile. In alternativa, è possibile comunicare di persona l'avvenuta sottoscrizione presso la redazione di *In dialogo* (Palazzo episcopale, via San Felice 30, Nola, dal lunedì al mercoledì, dalle 10 alle 13, tel. 0813114614).

I parroci, i responsabili di comunità religiose, di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali possono sottoscrivere abbonamenti collettivi. In questo caso possono dunque chiedere di ricevere presso un unico indirizzo più numeri di *In dialogo*. In caso di abbonamento collettivo, il responsabile effettuerà un versamento corrispondente al numero di copie richieste (esempio: se si vuole abbonare la propria comunità a cinque copie del mensile, occorrerà effettuare un versamento di 50 euro). Il parroco o il responsabile dell'abbonamento collettivo, effettuato il versamento, dovrà scrivere alla mail indialogo@chiesadinola.it l'indirizzo unico presso il quale si vogliono ricevere le copie del mensile. È importante però indicare i nominativi e gli indirizzi delle persone che vogliono godere dell'abbonamento gratuito trimestrale ad Avvenire.

La redazione di *In dialogo* è sempre disponibile ad accogliere suggerimenti e contributi, a coinvolgere nella realizzazione del mensile persone appassionate e competenti, ad aiutare le comunità a realizzare loro strumenti di comunicazione.

Nel frattempo ringraziamo di cuore quanti vorranno sostenere *In dialogo* e auguriamo un proficuo tempo di Avvento/Natale.





San Gennarello saluta don Pasquale Auricchio



Carissimo parroco, in un freddo giorno autunnale non avete opposto alcuna resistenza alla chiamata del Padre alla Sua Casa, avete corrisposto immediatamente alla Sua Altissima Volontà con pienezza assoluta e totale sottomissione, lasciando le creature e le cose della terra senza rimpianto, senza paura, senza tormento, nel più totale silenzio, senza che nessuno se ne accorgesse. In punta di piedi siete volato al cielo e con voi avete portato via un pezzo della nostra storia; la storia di una comunità parrocchiale molto umile e semplice, come a voi è sempre piaciuta definirla. I vostri insegnamenti, la forza della vostra presenza ci hanno sempre incoraggiato a seguire le vie del Signore e ci ha sostenuto nei momenti più vacillanti del nostro cammino di fede. Una storia cominciata più di mezzo secolo fa, quando un giovane prete, proveniente da un piccolo paesino alle falde del Vesuvio, entrava a far parte della nostra comunità parrocchiale. Una storia non sempre bella, molto travagliata, ricca di momenti difficili da superare, colma di ansie, paure, preoccupazioni e dicerie che spesso la fragilità della mente umana ci porta a pensare e ad affermare. Accanto a tutto questo però per molte famiglie della nostra comunità si apriva una pagina di storia del tutto diversa, una nuova storia, bella, ricca di momenti di piena spiritualità. Iniziava la storia di tanti fedeli che trovarono in voi il Buon Pastore che con tanto amore conduceva le pecorelle smarrite. Avete condotto una campagna paludosa e non sempre fertile, quella della nostra realtà territoriale di un tempo, ad "acque tranquille" e su "pascoli erbosi". Ora che la vostra presenza fisica verrà a mancare su questo altare che vi ha visto sacerdote a vita, così come il vostro cuore desiderava, non possiamo non ricordare i momenti belli che abbiamo trascorso insieme a voi. Ricorderemo per sempre l'accoglienza paterna che avete riservato a tutti noi, i vostri piccoli gesti di solidarietà, l'amore e l'affetto incondizionato che avete donato a ciascuno di noi. Vogliamo ricordarvi perché avete sempre condiviso con noi gioie e dolori esortandoci sempre a proseguire nel cammino della nostra fede. Il nostro ricordo sarà quello di una persona amica, di un padre premuroso e attento, di un consigliere sincero e leale, di una fonte inesauribile di cultura e saggezza che al

momento opportuno sapeva tirar fuori tutta la sua tenacia e la sua straordinaria intelligenza per risolvere qualsiasi problema affinché tutto procedesse in un'unica direzione, quella che conduce al Bene Comune. Ricorderemo per sempre e ci mancheranno tanto gli esempi pratici delle vostre omelie domenicali, che rappresentavano per noi una sorgente d'acqua pura dove attingere nei momenti di maggiore bisogno. Sì, è proprio in quel momento che sentiremo forte la vostra assenza in mezzo a noi! Rimarranno eternamente fermi ai nostri occhi e nel profondo del nostro cuore i sorrisi, i bacioni le carezze e le tante espressioni dolci che donavate a tutti i bambini nella messa domenicale, ricambiati nell'abbraccio forte e nel bacio che ciascuno di essi vi donava non appena terminata la benedizione finale della Santa Messa. Gareggiando fra loro correvano verso l'altare e come figli si cullavano nelle vostre braccia paterne. Vogliamo ricordare oggi e per sempre l'espressione e gli occhi velati di lacrime durante le vostre ultime due omelie, quando nell'esaltare il grande dono della famiglia e i suoi sacri valori, ci esortavate a mettere sempre al centro della nostra vita e delle nostre famiglie Gesù Cristo e affidavate per l'ultima volta tutte le famiglie della comunità parrocchiale sotto lo sguardo protettivo della Vergine Immacolata a voi tanto cara. Non possiamo non ricordarvi quando ai nostri occhi comparirà il vostro volto stanco, sofferente e spesso privo di forza di questi ultimi anni. Volto che però non ha mai smesso di servire il Signore fino all'ultimo respiro. Oggi la vostra famiglia parrocchiale è tutta qui presente per rivolgervi l'ultimo saluto nella certezza della Resurrezione. Ora e sempre, dal mondo divino della Grazia e dell'amore in cui la vostra anima vive felice, proteggerete con il vostro sguardo sorridente e aiutateci a proseguire nel nostro cammino di fede.

La comunità parrocchiale

in dialogo - mensile della Chiesa di Nola

Redazione: via San Felice n.29 - 80035 Nola (Na)

Autorizzazione del tribunale di Napoli n. 3393 del 7 marzo 1985

Direttore responsabile: Marco Iasevoli

Condirettore: Luigi Mucerino

In redazione: Michele Amoruso, Enzo Formisano, Alfonso Lanzieri, Gennaro Morisco, Mariangela Parisi

Vignettista: Pasquale Esposito

Stampa: Giannini Presservice via San Felice, 27 - 80035 Nola (Na)

Abbonamento annuale: € 10. Versamento da effettuare sul numero di Conto corrente postale 18524801 intestato a "Diocesi di Nola - Ufficio economato", causale "abbonamento In dialogo". Parrocchie, istituti religiosi, aggregazioni laicali e istituzioni possono chiedere la ricezione presso un solo indirizzo di più copie.



Nella bottega di don Andrea

Un resoconto della giornata di studi sulla figura di don Ruggiero, svoltasi il 20 ottobre al Seminario di Gennaro Santo

In un'epoca in cui ogni attività umana tende ad un assetto industriale – rimane solo da definirne la dimensione: piccola, media o grande – l'annuncio evangelico, eterno segno di contraddizione, persiste nell'invito ad una impostazione artigianale, sull'esempio di quella del Maestro. E così è per ogni scommessa esistenziale, anche di quelle professionali. Certi comportamenti riescono a connotare una persona quando sono stati acquisiti mediante una sperimentazione quotidiana sotto la guida di un istruttore, che a sua volta li ha vissuti, passando per errori, approssimazioni, fallimenti, rinunce, sacrifici, conquiste. A me è stato dato il privilegio di lavorare da apprendista nella bottega di don Andrea Ruggiero, preside dell'Istituto vescovile dal 1960 al 1986. Giunsi al liceo del Seminario, da docente di Disegno e storia dell'arte, nel '79, quando don Andrea era sì noto per le sue qualità di latinista doc, ma non aveva avuto ancora il tempo materiale per dispiegare appieno le sue poliedriche qualità culturali. Era comunque affabile, puntuale, prodigo di consigli, ancorché rispettoso dell'autonomia di ciascuno di noi insegnanti, severo quanto basta. Sempre presente: negli oltre sette anni che è stato mio preside, non riesco a ricordare una sola sua assenza. Presenza peraltro attiva, spessissimo anche nei corridoi. Affascinato dalla professionalità, critico divertito della saccenteria (più di una volta, nel confidarsi, usò il ter-

mine "scapicchione", riferito a taluni tronfi relatori, inevitabilmente capitati tra le mura del Seminario, fra i tanti altri di ottimo standard culturale). Profondo conoscitore dell'opera del Remondini sulla Chiesa nolana, appena si rese conto della mia passione per la storia locale, specie artistica, divenne il mio mentore. Quando poi andò in pensione da preside, disponendo finalmente di tempo libero sufficiente per mettere ordine almeno ad una parte delle sue innumerevoli intraprese letterarie, fu un susseguirsi di pubblicazioni, di un livello qualitativo indiscusso, specie quando si cimentò con la traduzione di opere scritte in latino, dai Carmi di San Paolino al De Nola di Ambrogio Leone.

Le edizioni critiche dei capolavori del Santo bordolese-poi-nolano e del mai sufficientemente apprezzato letterato nolano, hanno costituito non solo dei preziosi approdi culturali, necessari a colmare enormi vuoti incomprensibilmente fino ad allora riscontrabili, ma l'incipit per nuovi orizzonti conoscitivi (vedi la rivalutazione di San Paolino teologo). Il livello qualitativo raggiunto da alcuni maestri, è appunto il caso di don Andrea, inducono all'esigenza di prendere piena coscienza dei propri limiti e perciò di sentirsi perennemente degli apprendisti.

I giovani in preghiera

per scoprire la loro vocazione

Iniziativa della Pastorale giovanile nel corso dell'anno sacerdotale. Prime notizie per la Gmg diocesana 2010 e la Gmg 2011

Il Vescovo, ricorrendo l'anno sacerdotale, ha chiesto che venissero organizzate delle adorazioni a sfondo vocazionale. Di comune accordo, per non appesantire i cammini non solo dei vari gruppi e delle varie associazioni, ma anche delle stesse parrocchie, si è pensato di organizzare tre adorazioni, una per ciascuna zona della diocesi. Il filo conduttore è dato dal titolo della Gmg del 27 marzo 2010: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10,17).



- Per la prima zona Saviano, parrocchia S. Michele, 13 novembre 2009, ore 20.30
- Per la terza zona Scafati, parrocchia Santa Maria delle Vergini, 15 gennaio 2010, ore 20.30
- Per la seconda zona Pomigliano d'Arco, parrocchia S. Pietro (Pacciano), 19 febbraio 2010, ore 20.30

La Giornata mondiale della gioventù diocesana si terrà invece a Somma Vesuviana il 27 marzo 2010. Il titolo-slogan è sempre "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?" (Mc 10,17).

Si è pensato di far confluire i giovani alle ore 16 in tre luoghi diversi (Collegiata, chiesa di S. Michele, Casa delle Suore Trinitarie), non molto distanti dalla piazza di Somma, in modo da poter vivere dei laboratori della fede. Verso le 18 circa si partirà per la "tenda Madre", in piazza, dove ci sarà un altro momento di accoglienza e vivremo una veglia di preghiera col nostro vescovo padre Beniamino, in comunione con tutti i Giovani del mondo.

Si raccolgono intanto le preiscrizioni alla Gmg che si terrà a Madrid dal 16 al 21 agosto 2011, comunicando con don Vito (vitocucca@libero.it; 3407664187) e Adriana De Lucia (adrianadelucia@libero.it). Il titolo della Gmg 2011 è "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr. Col 2,7).



Rinnovare i valori per uscire dalla crisi

In dialogo intervista Gennaro Santo, preside dell'Istituto vescovile, per continuare la riflessione sull'emergenza educativa

di Mariangela Parisi

«Lo stile di vita che si sta diffondendo tra i giovani, ma anche tra gli adulti, è oggi fondato non più su valori, ma sul consenso». Così ha esordito il preside dell'Istituto vescovile paritario, Gennaro Santo, che abbiamo incontrato per conoscerne il pensiero in merito a quella che viene all'unanimità definita "emergenza educativa". «È diventato difficile poter indicare ai giovani una strada diversa da seguire, dal momento che i loro obiettivi – denaro e successo - sono di fatto condivisi dagli adulti, cioè da coloro che sono chiamati ad educare».



Dunque l'emergenza riguarda prima di tutto gli adulti?

«Sì, in quanto sono i primi ad aver perso il senso dell'essenziale, i primi a impostare il rapporto con la società in cui si è chiamati a vivere considerando gli altri non come obiettivo ma solo come strumento per ottenere consenso».

C'è in poche parole una perdita di senso?

«Certamente, per questo i giovani vivono ormai bruciando le esperienze e le sensazioni. La mancanza di figure che trasmettano il senso delle cose determina, comunque, la ricerca di un "qualcosa", nel tentativo di colmare quello che viene avvertito come un vero e proprio vuoto esistenziale».

E la scuola che ruolo ha?

«La scuola non è un'isola e non può operare a prescindere dal "circo" che la circonda. In quanto strumento al servizio della società è inevitabile che si tenti di renderla funzionale alle nuove esigenze».

Cioè luogo in cui si acquisiscono competenze e non più luogo dove si ci educa?

«Infatti. Non si punta più alla qualità del percorso educativo. Conta solo ottenere un titolo spendibile».

E la famiglia?

«Ogni giorno sperimento la labilità crescente dell'istituzione familiare ma soprattutto constato la convinzione dei genitori – in particolare di quelli separati - che i loro problemi di coppia non influiscano sui propri figli. Eppure quante volte mi è capitato di ascoltare ragazzi gravemente feriti da situazioni familiari non serene».

Mi fa qualche esempio?

«Ricordo di un ragazzo che non riusciva ad essere sereno perché i genitori si erano separati. Sebbene l'intero nucleo familiare fosse seguito da uno psicoterapeuta, il ragazzo non era mai riuscito a comunicare la sua sofferenza per la separazione: aveva paura di far del male ai genitori».

Esempio di figli che si sostituiscono ai genitori?

«Sì. Sarebbe importante recuperare e investire sulla famiglia, ma bisognerebbe di fatto annientare i meccanismi di sfruttamento che la limitano».

Si spieghi meglio.

«Penso in particolare alle donne. Hanno acquistato gli stessi diritti degli uomini ma in realtà hanno conquistato solo il diritto ad essere sfruttate come e molto più degli uomini: la donna, come l'uomo, vale oggi solo se produttiva. Ma una donna viene considerata di impaccio se resta incinta».

Qual è la risposta a tutto ciò?

«Il messaggio cristiano. O meglio, la semplicità del messaggio evangelico da cui può derivare la forza per andare controcorrente».

La crisi quindi può essere una grande occasione per i cattolici?

«Un'occasione storica ma in senso etico, prima che in senso politico».



La proposta dell'Istituto vescovile

L'Istituto vescovile paritario ha sede nel Seminario di Nola. Accoglie un Ginnasio-Liceo Classico e un Liceo Scientifico improntati – per i primi due anni - alla formula del day-college cioè con lezioni dal lunedì al venerdì, dalle 8:30 alle 17:30. Dispone anche di un'aula per audiovisivi, di un laboratorio informatico, di un laboratorio chimico-fisico, di una biblioteca, di una palestra coperta, di una mensa scolastica e di ampi spazi all'aperto, con un attrezzato campo di calcetto.

La strada è incontrare l'altro

Intervista con Franco Manganelli, direttore dell'Issr "Duns Scoto", sulle tematiche educative di M. P.

Il prof. Francesco Manganelli, neo-direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Duns Scoto", ha accolto con gioia il nostro invito a rispondere ad alcune domande sulla questione educativa «per la quale – ha dichiarato con risolutezza – non può non parlarsi di emergenza. Anche perché sempre più si tende a confondere l'istruzione con l'educazione, la trasmissione di dati con la possibilità di indirizzare la persona, di far sì che essa spenda i propri talenti. Sono pochi e rari oggi gli educatori e credo che ciò dipenda dall'incapacità di incontrare, cioè di riuscire a far avvicinare la propria diversità a quella di un altro. Se alla base del compito educativo si ponesse la consapevolezza che non si tratta di fungere da oratori per un altro, ma di dialogare con questi, allora si riuscirebbe anche a mettere in conto che chi viene educato possa avere uno sguardo sulla realtà differente».



Un processo tutt'altro che semplice dunque?

«Certo. Si tratta di entrare in empatia, di penetrare l'altro per coglierne le potenzialità al fine di orientarle. Potenzialità che dovranno esprimersi in piena libertà. Una libertà da rispettare per non correre il rischio di plagiare l'altro».

Ciò vale anche per chi svolge il compito educativo a scuola e in particolare all'università?

«Certamente. Non si può pensare che il compito del sistema scolastico sia quello di creare solo dei bravi professionisti. Prima di tutto si devono formare uomini. E ciò non può avvenire se l'educatore non rischia in prima persona, e cioè, come ho già detto, incontrando l'altro. Uno dei proble-

mi dell'università è proprio la mancanza di un rapporto concreto con gli alunni. Rapporto che per fortuna a me non è mancato e a cui devo davvero tanto. Non è sufficiente essere docenti preparati per poter essere buoni educatori, bisogna essere prima di tutto saggi».

Quindi anche per lei l'emergenza educativa riguarda prima di tutto gli adulti?

«Sì, e la loro capacità di rischiare in prima persona. Da questo dipende anche la possibilità di indurre i più giovani ad avere fiducia in sé ma soprattutto a soddisfare la loro sete di senso, senso per la realtà nella sua totalità. A partire dalla realtà in cui si vive, dal territorio cui si appartiene ma che i giovani tendono a negare o dal quale tendono a fuggire. Inconsapevoli che il loro futuro dipende anche dalla conoscenza che essi hanno della storia cui appartengono. Giordano Bruno, pur avendo vissuto una vita in giro per il mondo, si è sempre definito nolano».

Giordano Bruno è materia di studio all'Issr, e quindi le chiedo quale contributo può dare sul piano educativo lo studio delle scienze religiose?

«La formazione teologica, filosofica e delle scienze umane offerta dall'Issr consente non solo un arricchimento sul piano culturale ma anche sul modo di rapportarsi al proprio ambiente. La "competenza religiosa" è in grado di stimolare l'attitudine dell'uomo ad interrogarsi sulle proprie scelte esistenziali, e quindi ad interrogarsi e a prendere le distanze dai condizionamenti specifici, ad essere cioè non del mondo, ma nel mondo».

La proposta del Duns Scoto

L'Istituto superiore di scienze religiose "Giovanni Duns Scoto" ha sede nel Seminario vescovile di Nola. È collegato alla Pontificia facoltà teologica dell'Italia meridionale per la quale conferisce la laurea in Scienze religiose (Baccalaureato in Scienze religiose) al termine del primo ciclo di studi triennale, e la laurea magistrale in Scienze religiose con specificazione dell'indirizzo di specializzazione (licenza in Scienze religiose) al termine del successivo ciclo di studi biennale.

Casavola a Nola il 16 novembre

Sarà Francesco Paolo Casavola ad inaugurare l'anno accademico dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose. Il presidente emerito della Corte Costituzionale terrà la sua prolusione lunedì 16 novembre, alle 18.30, presso la Sala dei medaglioni del palazzo vescovile. Nel suo intervento prenderà come riferimento la Caritas in veritate, ultima enciclica di papa Benedetto XVI. L'appuntamento è organizzato insieme alla Biblioteca diocesana e all'ufficio per la Pastorale sociale. In dialogo darà ampio spazio alla prolusione nel prossimo numero.





Premio "Città di Nola 2009" a Tullio Lazzaro

Assegnato al presidente della Corte dei conti l'importante onorificenza

di Gennaro Morisco

È giunto alla X edizione il premio "Città di Nola - Il giglio simbolo di nolanità". La manifestazione, promossa dal circolo artistico-culturale "Giordano Bruno", nella persona del cav. Franco Grilletto, e che si fregia del patrocinio del comune di Nola e di altre associazioni del territorio, nacque nel 1999, da una felice intuizione nel momento in cui la comunità nolana volle dare il suo affettuoso saluto al compianto vescovo mons. Umberto Tramma che lasciava la guida della diocesi.

Ogni anno il riconoscimento viene assegnato ad una personalità, che si è distinta per meriti civili, umani o culturali. Quest'anno la commissione, presieduta dal sindaco di Nola, ha scelto di premiare il presidente della Corte dei conti, dott. Tullio Lazzaro, «per il rigore di una vita spesa a servi-

palma, che, nel dare il benvenuto ai presenti ha rilevato l'importanza di un certo tipo di manifestazioni che contribuiscono alla promozione culturale del territorio: «Nola è una grande città di arte, ricca di storia e di tradizioni, ma è soprattutto una città di salde radici nella fede, quella fede che esprime attraverso il suo legame con il santo vescovo Paolino. Il giglio rimanda appunto alla sua persona e al suo messaggio».

Anche il sindaco, avv. Geremia Biancardi, ha tenuto a sottolineare l'importanza di un evento che senz'altro contribuisce a portare il nome di una città illustre e millenaria, come Nola, nel mondo.

Il vicario generale della diocesi, mons. Pasquale D'Onofrio, ha invece dato una lettura del simbolo stesso scelto a rappresentare la città e il premio: il giglio. Questa immagine ci ricorda il ritorno di Paolino dalla schiavitù e l'accoglienza festosa che i Nolani fecero al loro vescovo. Il giglio – da semplice fiore di campo a obelisco danzante oggi – diventa allora il simbolo del riconoscersi come comunità, dell'accoglienza e della festa. Intervalli di musica e poesia

hanno scandito i vari interventi.

Nel ringraziare gli organizzatori per averlo scelto come destinatario del riconoscimento, il dott. Lazzaro ha sottolineato l'importanza del premio anche in relazione all'istituzione da lui rappresentata, la Corte dei conti: «Contrariamente a ciò che si pensa, la Corte dei conti non tutela la finanza pubblica, ma i diritti del cittadino. Ha il compito essenziale di dare fiducia ai cittadini, tutela il diritto di tutti di sapere in che mo-

do il fisco utilizza il denaro pubblico».

Infine, si segnala la gaffe di una relatrice, la quale ripercorrendo a grandi linee la storia di Nola, ha affermato che la città nell'antichità ospitò il console Meropio Anicio Paolino, il cui nome avrebbe come preannunciato la presenza di un ben più famoso Paolino nola-

no, il Santo dei Gigli appunto. Con questo mostrando di ignorare che San Paolino, il cui nome completo era esattamente Ponzio Meropio Anicio Paolino, fu consul suffectus e si stabilì a Nola alla fine del mandato consolare, inviato in Campania come governatore. Errare humanum est...

La campagna Focsiv

"Crea un clima di giustizia"

Cento giovani dell'associazionismo cattolico sono stati riuniti da Focsiv per parlare di lotta alla povertà e sostenibilità ambientale. L'incontro si è svolto ad Acerra dal 15 al 18 ottobre. Ecco in sintesi le finalità della campagna.

"Crea un clima di giustizia" è una campagna sugli obiettivi di Sviluppo del millennio. Rispondendo alle sollecitazioni rivolte dal Segretario generale delle Nazioni unite alla società civile internazionale, Volontari nel mondo - FOCSIV promuove la campagna sugli obiettivi di Sviluppo del millennio Target 2015 "I poveri non possono aspettare", un percorso che si realizza in diverse tappe annuali di pressione e educazione ripercorrendo tutti gli otto obiettivi del Millennio. (http://it.wikipedia.org/wiki/Obiettivi_di_Sviluppo_del_Millennio).



La Campagna "Target 2015: promuovere la sostenibilità ambientale" corrisponde ad una tappa di tale percorso e in particolar modo al settimo obiettivo del Millennio, approfondendo il concetto di sviluppo sostenibile di cui la questione ambientale è un aspetto determinante, in modo tale che tutti i popoli della terra possano godere, oggi e nel futuro, delle risorse naturali.

Perché oggi affrontare la tematica ambientale significa combattere la povertà e le ingiustizie? Temperature estreme, piogge intense, siccità, scioglimento dei ghiacciai, aumento del livello del mare... il cambiamento climatico e le sue ripercussioni stanno già colpendo gli abitanti del pianeta. Ma oggi a soffrirne per primi e in misura maggiore sono le popolazioni più vulnerabili dei Sud del Mondo, in quanto sono meno capaci di far fronte alle nuove condizioni per via delle minori risorse disponibili e perché dipendono principalmente dalle attività agricole, che più risentono dei cambiamenti del clima.

Focsiv e le associazioni cattoliche chiedono in modo particolare, al governo italiano, un accordo internazionale che includa: il riconoscimento del diritto delle popolazioni dei paesi poveri ad uno sviluppo sostenibile, ponendo particolare priorità alle comunità vulnerabili che vivono in povertà; un sostegno adeguato ai paesi in via di sviluppo da parte dei paesi industrializzati certo e addizionale per le strategie di adattamento al cambiamento climatico; la riduzione delle emissioni dei gas serra da parte dei paesi industrializzati di almeno il 30-40% entro il 2020 rispetto ai valori del 1990.



zio dello Stato, e per il costante impegno al fine di assicurare giustizia sociale e progresso». La cerimonia di premiazione si è svolta il 6 ottobre scorso nella sala dei Medaglioni del palazzo vescovile alla presenza di numerosissime autorità civili, religiose e militari, tra cui il procuratore generale della Repubblica, Vincenzo Galgano, e il procuratore della Repubblica di Nola, Paolo Mancuso.

Ad aprire la serata il vescovo di Nola, mons. Beniamino De-

OGNI FAMIGLIA HA LE SUE DOMANDE. PER LE RISPOSTE C'È TUTTOFAMIGLIA.



Nasce Tuttofamiglia, il nuovo servizio di informazione e consulenza creato dal Dipartimento per le Politiche della Famiglia in collaborazione con l'Inps, per rispondere alle tue domande in modo semplice e veloce, via telefono e via internet.

Assegni per la famiglia, aiuti per i papà e per le mamme, richieste di sostegno al reddito... Tuttofamiglia ha la risposta. Anche per te.

www.tuttofamiglia.info - contact center 803.164



Presidenza del Consiglio dei Ministri
DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DELLA FAMIGLIA



Tuttofamiglia.
Soluzioni casa per casa.



Il dominio sulla parola e il dovere di essere giusti

Dopo don Primo Mazzolari, conosciamo don Lorenzo Milani

di don Virgilio Marone

A Barbiana, a contatto con un ambiente ancora intriso della presenza di don Lorenzo Milani, si coglie il senso di ciò che il priore ha detto e realizzato: dietro alle proposte ardite, c'era una scelta di vita fatta a venti anni, quando da ateo diventò credente, da egoista diventò altruista e da ricco diventò povero, rinunciando all'eredità di famiglia. Ecco in breve alcune linee di fondo del suo agire.

zione alla Messa domenicale, ma l'atteggiamento di fondo della popolazione, soprattutto giovane, era quello di una grande noia e disinteresse. Mi chiedo: non è anche, purtroppo, una costante del nostro tempo? Don Milani, però, a differenza nostra, non si preoccupò di riempire le piazze con celebrazioni o con dibattiti sull'identità cristiana, ma cercò di stimolare l'intelligenza del cuore,

losofo e poeta, e la madre, Alice Weiss, di origine israelita. Era vissuto da bambino in un contesto ricco di stimoli culturali, per cui aveva potuto sperimentare poi da giovane l'importanza della cultura per volare alto nella vita, ma anche per umanizzarla. Da sacerdote, pertanto, ha lottato con tutte le sue forze contro quella concezione dell'umanità divisa in due mondi, separati dai limiti invalicabili della cultura. «La povertà dei poveri non si misura a pane, a casa, a caldo, ma si misura sul grado di cultura e sulla funzione sociale». Ecco perché la scuola di Barbiana «non era il semplice luogo della socializzazione, o il luogo dove si educava alle norme e alle relazioni, o soltanto ai grandi ideali! Lì il maestro organizzava i saperi. Dirigeva i lavori. Dava gli strumenti necessari», afferma Michele Gesualdo, uno dei suoi primi alunni. In Esperienze Pastorali così scriveva don Lorenzo: «Il mondo ingiusto l'hanno da raddrizzare solo i poveri e lo raddrizzeranno solo quando lo avranno giudicato e condannato con mente aperta e sveglia come la può avere solo un povero che è andato a scuola». Ecco

perché non si possono vincere dalla scuola di Barbiana delle ricette, una tecnica e neppure un metodo. Il suo obiettivo non era quello di trasmettere un sapere, conoscenze per costruire teorie su carta, ma quello di giudicare e cambiare la realtà. Ciò che fece la forza di don Milani, afferma Bernard Kleindienst, regista del documentario "Addio Barbiana", fu la sua proposta ai margini di una società che lo rifiutava. L'interesse di una tale posizione non risiede tanto negli effetti pedagogici delle sue invenzioni, come la lettura del giornale o la scrittura collettiva, quanto nell'importanza della presa di coscienza sociale e politica che creava nei ragazzi e negli adulti. Non c'era, per don Milani, la scuola e il resto, non c'era rottura tra la vita a casa e la vita a scuola, o argomenti proibiti, tutto quello che era pensato e criticato poteva essere detto. Sembra davvero appropriato per don Milani quanto afferma lo scrittore André Gide: «Il mondo sarà salvato, se potrà esserlo, dagli indomabili».



1. Il dominio sulla parola

«Ho iniziato il mio apostolato facendo scuola perché come parroco ho l'incarico di predicare il Vangelo. I miei parrocchiani non mi intendevano perché non erano capaci d'intendere un discorso lungo e complesso, di una lingua sufficiente per ricevere le spiegazioni del vangelo. Allora ho fatto scuola per eliminare l'ostacolo della lingua». Don Lorenzo riteneva necessario per far comprendere il Vangelo il dominio sulla parola, «sulla parola altrui per afferrarne l'intima essenza e i confini precisi, sulla propria parola perché esprima senza sforzi e senza tradimenti le infinite ricchezze che la mente dischiude».

Il priore di Barbiana, nella sua prima esperienza pastorale a S. Donato di Cadenzano, aveva constatato l'indifferenza religiosa della popolazione. Vi era senz'altro una certa partecipa-

puntando sulla scuola, luogo privilegiato per impossessarsi della parola.

«La causa dell'ignoranza religiosa non è la cattiva volontà, ma la mancanza di istruzione civile... Ci si trova continuamente di fronte a persone che non ragionano, non per cattiveria, ma per mancanza di quel minimo di cultura senza la quale è impossibile sostenere un dialogo». E ai giovani faceva notare: «Voi non sapete leggere la prima pagina del giornale, quella che conta, e vi buttate come disperati sulle pagine dello sport. È chi vi comanda che vi vuole così, perché chi sa leggere e scrivere la prima pagina del giornale è oggi e sarà domani padrone del mondo». E ai tempi di don Milani non c'era ancora la televisione!

2. Il dovere di essere "giusti"

La famiglia di don Milani era aristocratica. Il padre, Albano Milani Comparetti, era chimico, fi-

Prossimi appuntamenti per l'anno sacerdotale

16 novembre Ottavo decanato, sacerdoti e laici in preghiera con il Vescovo, parrocchia Ave Gratia Plena in Torre Annunziata

17 novembre Incontro decanale

1 dicembre Ritiro d'Avvento con Daniele Moretto, monaco di Bose, ad Ostuni

7 dicembre Sesto decanato, sacerdoti e laici in preghiera con il Vescovo, santuario di Madonna dell'Arco in Sant'Anastasia

22 dicembre Incontro decanale

Convegno per i sacerdoti

organizzato dal Movimento dei Focolari

I sacerdoti appartenenti al Movimento dei Focolari promuovono il convegno teologico-pastorale "L'identità del sacerdote nel post-moderno", che si terrà giovedì 12 e venerdì 13 novembre presso il centro "La pace" di Benevento. Per informazioni è possibile contattare don Giuseppe Gambardella. Il programma completo all'indirizzo www.chiesadinola.it

Sui passi del Maestro

Seconda parte del racconto sul recente pellegrinaggio dei giovani in Terra Santa. La precedente puntata disponibile su *In dialogo* 07, scaricabile all'indirizzo www.chiesadinola.it

di Francesco Di Gennaro



In una cittadina, quale Nazareth, che reca evidenti i segni di uno sviluppo relativamente recente e di una conseguente urbanizzazione piuttosto "libera", dove anche la monumentale basilica dell' Annunciazione, eretta negli anni '60 del secolo scorso, presenta uno stile piuttosto discutibile, basta ingnocchiarsi dinanzi alla piccola grotta dell' Annunciazione, che pure mostra notevoli tracce di rimaneggiamenti e rifacimenti, per percepire immediatamente lo smarrimento che si prova di fronte alla percezione dell' ineffabile. A tale fondamentale mistero ci richiama l'anziana suor Joséphine dell'ordine delle Clarisse, comunità che ospitò nel suo soggiorno a Nazareth Charles de Foucauld. La incontriamo nel piccolo convento di clausura che sovrasta la collinetta di fronte al nostro albergo. La religiosa che, nonostante l'età oltremodo avanzata, sprigiona una impensabile

energia adolescenziale, ci invita, nel suo semplice ma elegante francese, a farci piccoli, a tornare bambini ed accogliere incondizionatamente il grande messaggio di Nazareth volgendoci alla sequela di Cristo come il beato Charles de Foucauld. Ci sprona con entusiasmo ad avere coraggio e a partire consapevoli ciascuno della propria missione.

Sul piccolo altare al centro della grotta dell' Annunciazione si legge l'iscrizione che svela il dogma dell' incarnazione: *Verbum caro hic factum est*. Per la prima volta troviamo aggiunto il semplice ma determinante avverbio *hic* alla nota espressione biblica, quasi segno di orgoglio. Padre Alliata ci ricorda come solo in Terra Santa si possa usare tale avverbio e dire "Qui il Verbo si fece carne", perché solo in quel luogo e non altrove Maria ha detto il suo sì e si è compiuto il mistero dell' incarnazione, origine prima di

tutta la storia della redenzione del genere umano. Tale avverbio ritorna in tutti gli altri luoghi sacri, come monito al pellegrino e invito ad acquisire consapevolezza del privilegio di visitare questi luoghi. Lo ritroviamo, infatti, scolpito sulla pietra circolare dell'altare davanti alla chiesa del primato di Pietro, sulle rive del lago di Tiberiade: *hic Jesus amoris primatum Petro commendat*. Qui, a mezz'ora di pullman da Nazareth, si celebra la prima messa del gruppo e nell'omelia sua eccellenza sottolinea il senso profondo di questa iscrizione: Gesù non affida il comando a Pietro, bensì il primato dell' amore, la facoltà di amarlo più degli altri, con tutte le impegnative e onerose implicazioni che ciò comporta!

A pochi passi: il lago di Tiberiade o mare di Galilea o lago di Genezaret. L'enorme specchio d'acqua, fonte primaria di approvvigionamento idrico di tutta la regione, si perde verso l'orizzonte, lasciando appena intravedere i pallidi profili delle montagne della Giordania. E' in questo luogo incantato, in cui impera un irrealistico silenzio, che si sono verificati tre importanti episodi evangelici celebrati da altrettanti santuari: la moltiplicazione dei pani e dei pesci, il discorso della montagna e la pesca miracolosa con il conferimento del primato a Pietro. Siamo nel sito di Tabgha, nome dato dalla corruzione araba del greco *Heptà pegòn* (delle sette fonti). Non si può fare a meno di provare a contestualizzare in quei siti fortunatamente privi di insediamenti i fatti narrati nel vangelo richiamati alla mente dalla

lettura dei passi specifici. Inizia così il nostro duplice percorso fisico e spirituale: il viaggio attraverso i luoghi della vita di Cristo e dei profeti diviene inevitabilmente un viaggio dell'anima attraverso i passi biblici che li rappresentano come teatro delle cruciali vicende del cammino della salvezza. In questo modo la narrazione evangelica non viene sminuita, anzi acquista nuova concretezza ed incisività, divenendo, se è possibile, ancora più vivida ed efficace. Forte è la suggestione nel rileggere il discorso della montagna sul monte delle Beatitudini, la collina che sovrasta la riva nord-occidentale del lago tra le cascate di fiori rossi e bianchi delle rigogliose buganvillee, o il passo della guarigione del paralitico a Cafarnao nel santuario-anfiteatro sospeso sui resti della casa di Pietro o la rievocazione del battesimo di Cristo sulle rive del Giordano. Ancora più suggestiva la meditazione sul battello di legno, riproduzione di quelli del tempo di Gesù, a motori spenti in mezzo al lago cullati dalle onde. Si ripercorre Marco 4, 35-41, passo della tempesta nel mare di Galilea placata da Gesù tra lo sgomento dei discepoli. Si medita sul tema della fragilità umana di fronte alle difficoltà della vita e la scarsa fede che impedisce di abbandonarsi pienamente nelle mani di Dio e confidare senza dubbi nel suo infallibile sostegno.



A Brusciano il corpo della Serva di Dio Nina Lanza

Il 4 dicembre messa di ringraziamento celebrata da padre Beniamino di fra Massimiliano Noviello OFMCap, postulatore



Il 4 dicembre 2009, la salma della Serva di Dio Giovanna (Nina) Lanza sarà traslata, dal luogo in cui riposa dal giorno della morte, nella parrocchia San Sebastiano di Brusciano. L'evento sarà celebrato, con una messa di ringraziamento alla SS. Trinità, dall'Arcivescovo-Vescovo di Nola mons. Beniamino Depalma.

L'evento solenne è un momento in cui tutta la comunità ecclesiale si riunisce per render lode al mistero del Dio trinitario e, nello Spirito del Cristo, invocare e adorare l'insondabile mistero del Padre. Nel grembo della Trinità ogni realtà creata trova spazio e nulla di quanto esiste è disprezzato. Le spoglie mortali traslate si fanno strada per contemplare e riflettere sul senso della vita e sulla bellezza della corporeità, non nell'ottica deviante di un'estetica che confonde il bello con un'artificiosa perfezione ma nell'autentica bellezza del corpo che è mistero di un incontro e desiderio di compimento.

L'umanità divina del Verbo di Dio è dono che, nella corporeità assunta e re-

dentata dal Figlio, si fa segno significativo dell'incontro che qualifica l'esistenza. Il corpo, nelle coordinate spaziali della storia terrena, nell'incarnazione del Figlio è già reudento e, vissuto quale tempio dello Spirito, è parola penultima: anticipo e caparra della Gloria.

Le spoglie mortali di chi ha fatto del Cristo lo scopo e il senso di tutta la vita, nell'evento della traslazione, attestano la vicinanza del Dio cristiano nel presente di ogni esistenza che a Lui consacra il cuore e la mente.

Quel Dio, che ha donato ai nostri tempi la spiritualità fondata sulla preghiera, il silenzio e l'ascolto di Giovanna Lanza ora interpella ognuno di noi a meditare sul senso dell'esistenza, per riscoprire il Cristo, per ricominciare in modo nuovo a vivere nella Sua luce, collaborando con Lui alla salvezza del mondo, quel mondo che Gesù ama, quel mondo per il quale soffre e muore.

Giovanna Lanza ha donato la sua misteriosa sofferenza al Signore crocifisso e Risorto in uno stile di obbedienza totale e purissima lode. Ella non ama il dolore per il dolore: ama il Signore e con Lui vuole es-

sistere per sostenere la croce della Salvezza. Soffrire così, mettendosi dalla parte di Cristo, diventa strumento per la sal-

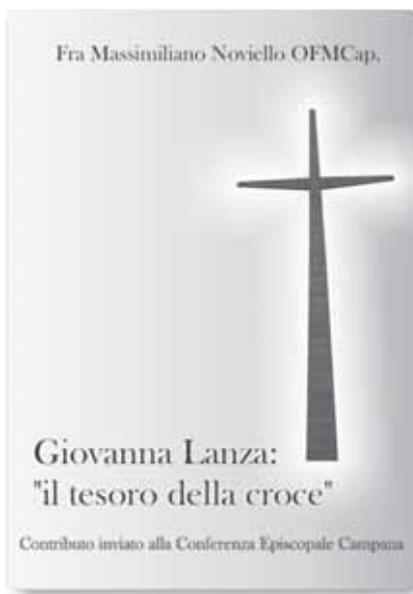
vezza di coloro che sono lontani, per la Chiesa tutta di Dio, per i presbiteri che nelle mani hanno il dono della celebrazione eucaristica: quei presbiteri che sono sempre di meno e di cui la



Chiesa ha bisogno per continuare a nutrirsi del pane celeste e diventare sempre più corpo di Cristo.

La Serva di Dio Giovanna Lanza nel nostro tempo è un segno delle meraviglie che Dio sempre continua a compiere. In un mistico nascondimento il suo corpo si è consumato trasfigurando ogni dolore in salvezza. Ora, con la celebrazione del prossimo 4 dicembre, ad ognuno sarà data la possibilità di fare memoria nella preghiera delle meraviglie del Signore.

immagini
www.sorellaninalanza.it



La biografia

Giovanna Lanza, conosciuta da tutti con il nome di Nina, nasce a Brusciano il 15 agosto 1907. L'8 dicembre 1932 è colpita da un male mai diagnosticato, che la costringerà a letto per tutto il tempo della sua vita, sino all'8 febbraio 1987, giorno della sua morte. La nota caratteristica della sua esistenza è stata la «gioia nella sofferenza» che ha manifestato nei 54 anni passati immobile nel letto. Innumerevoli fedeli di ogni condizione sociale hanno attinto da lei parole di conforto e di speranza.



Don Nozza: solo una comunità d'amore incide nel sociale

Il direttore di Caritas italiana a Nola il 3 novembre per parlare di "educazione e carità"

di Vincenzo Laus



Il 3 novembre, presso il Seminario vescovile di Nola, mons. Vittorio Nozza, direttore della Caritas italiana, ha incontrato i presbiteri, i diaconi, i religiosi e i laici impegnati in parrocchia nell'attività caritativa. Presente il vescovo mons. Beniamino Depalma che, introducendo l'incontro, ha evidenziato come la carità sia testimonianza dell'Agape trinitaria, cuore della Chiesa, e pertanto non può esaurirsi in un servizio senza il "fuoco del cuore", per usare un'espressione di San Vincenzo de' Paoli. Occorre evitare che le parrocchie vengano intese come burocratiche agenzie di assistenza, piuttosto necessita operare perché attraverso la carità si scopra sempre più il senso della missionarietà ai fini della comunicazione della fede.

Il tema dell'incontro era "educare alla testimonianza della carità", di quella carità che a livello cristiano non va confusa con il vago "sentimentalismo", come precisato da Papa Benedetto XVI nella Enciclica "Caritas in Veritate".

Perché questo è stato il messaggio fondamentale dell'incontro: la carità è una componente inscindibile dall'essenza stessa di essere Chiesa che, ha detto mons. Nozza riferendosi al Concilio Vaticano II, è comunità con tre essenziali funzioni tra di esse non separabili: 1) ascolto/annuncio della Parola che rivela il desiderio di farsi vicino di Colui che parla, di Dio, a colui che ascolta; 2) celebrazione dei sacramenti, segni dell'incontro con Dio che dona all'uomo la Grazia; 3) servizio nella carità, maturato alla costante scuola della Parola e dall'incontro con Cristo nell'Eucarestia, nel dedicarsi al fratello con le attenzioni suggerite dal cuore e quindi non limitato ad eseguire in modo abile la cosa conveniente al

momento.

In tale visione di impegno coerente ed unitario cadono molte perplessità dell'operatore pastorale sovente espresse con gli interrogativi: in che modo fronteggiare le immense necessità economiche dei fratelli in difficoltà con le scarse disponibilità della comunità ecclesiale? Non operano nell'assistenza organismi statali con ben più ampia disponibilità economica ed idonea organizzazione?

Invece la carità ecclesiale – quale testimonianza dell'Amore di Dio – è essenziale se si considerano i volti delle povertà d'oggi. C'è un primo volto costituito dai poveri di bisogni primari. C'è un secondo volto costituito dalla categoria di poveri che hanno difficoltà di relazione, sono le solitudini del mondo moderno, come per molti vecchi, ammalati, immigrati. C'è un altro volto di poveri costituito da persone dalla volontà autodistruttiva, quali i drogati, gli alcolisti ed in genere coloro che sono vittima di sregolatezze.

La carità di Cristo richiede di essere comunità di Amore e di Speranza. Ne discendono interrogativi che richiedono a ciascuno delle risposte: quale volto ha Dio? Quale volto la Chiesa? Quale volto ha la carità?

Costituire una "comunità d'amore" dal punto di vista cristiano non indica l'impegno di un momento, nel disporsi a rendere un isolato servizio burocratico e tanto meno di convenienza politica, ma coinvolge l'essenza della comunità e quindi della realtà parrocchiale che scoprono innanzitutto l'importanza della contemplazione e della preghiera ai fini della missione. Allora – ha detto mons. Nozza – si scorge la necessità di "passare dai campanili ai campanelli", si acquisisce il coraggio di guardare i volti delle povertà di oggi, di portare a soluzione i problemi del fratello curvato nella sua povertà. In tal modo la comunità finisce per avere un ruolo essenziale nel sociale perché con la sua testimonianza generosa ed appassionata, educandosi alla testimonianza della carità, educa alla prossimità l'intero territorio.

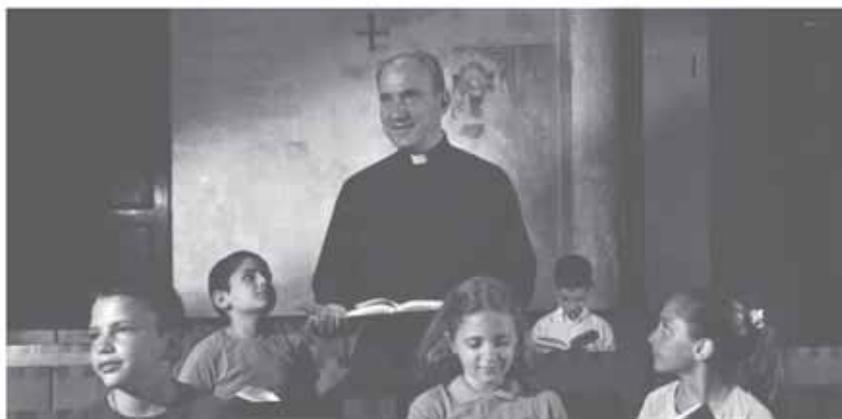


I SACERDOTI NON SI RISPARMIANO.

Sosteniamoli nella vita di ogni giorno.

Le Offerte per i sacerdoti: un gesto di responsabilità, un segno di appartenenza.

I sacerdoti sono una parte importante della nostra società e della nostra storia. Senza la loro opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Se scomparissero le chiese, dove almeno una volta ci siamo rifugiati per avere un conforto; se svanissero gli oratori dove, con il gioco, il confronto e l'allegria si concretizzano le parole della fede nel cuore dei più giovani; se venissero a mancare tutte le caritas e i centri di ascolto, dove la Parola diventa opera, che cosa sarebbe il nostro Paese? Dietro tutto ciò, in prima linea, ci sono i preti. Aiutati da tante persone di buona volontà ma speriamo anche sempre più sostenuti economicamente da tanti fedeli con una libera donazione all'Istituto Centrale Sostentamento Clero (ICSC): un gesto di responsabilità per la vita della propria comunità e di tutta la Chiesa. Un gesto speciale in un anno speciale. Infatti Papa Benedetto XVI ha indetto, in memoria del 150° dalla scomparsa di San Giovanni Maria Vianney e fino al 19 giugno 2010, l'Anno sacerdotale. Questo periodo può essere un'occasione "speciale" per riflettere sul ruolo dei 38 mila sacerdoti che da



nord a sud, nelle metropoli o nei più remoti paesini dell'Appennino trascorrono giornate tanto diverse quanto estremamente simili. Differente è il contesto ma identica è la loro missione: annunciare il Vangelo, amministrare Sacramenti, realizzare progetti di carità. Il sacerdote è "un uomo donato a Dio per servire gli altri", ha affermato Benedetto XVI e gli italiani lo sanno bene. Però non sempre sono consapevoli che i

preti non campano d'aria e che i primi responsabili del loro sostentamento sono proprio i fedeli. Anche con le Offerte intestate all'ICSC. Queste donazioni vengono divise tra tutti i 38 mila sacerdoti diocesani, con quello spirito di comunione e corresponsabilità che scaturisce dal Concilio Vaticano II. Un segno tangibile di appartenenza alla Chiesa.

Maria Grazia Bambino

"Perché ho deciso di fare un'Offerta per i sacerdoti" Parlano i donatori italiani

Perché si diventa offerenti? Perché si sceglie di donare un'Offerta per il sostentamento del clero, di qualunque importo, una o più volte l'anno? Lo abbiamo chiesto ai circa 134 mila fedeli italiani che donano per il sostentamento dei sacerdoti. E attraverso le pagine del trimestrale "Sovvenire" loro hanno risposto così:

"Con la mia offerta ogni anno intendo ricordare un sacerdote di cui non ho mai conosciuto il nome, ma che mi è stato vicino alla morte di mia madre. Ricordo le sue parole mi e non di circostanza, la modestia del suo vivere. Per me è diventato il simbolo del pastore, secondo Nostro Signore. E' quindi per onorare i tanti sacerdoti che offrono la loro vita in silenzio ed umiltà che cerco, nel mio piccolo, di partecipare al loro sostentamento."

Renata, Milano

"Perché penso che senza l'impegno di tutti i preti diocesani nelle nostre città, senza i loro progetti di carità e il dono di se stessi agli altri, l'Italia sarebbe un Paese diverso. Bisognerebbe far conoscere a tutti il bene che realizzano."

Iuri, Firenze

"Perché abbiamo assoluto bisogno dei nostri cari sacerdoti, sempre pronti a rispondere alle nostre richieste. Così non mi sono tirato indietro."

Beardino, Molfetta

"Ci tengo ad offrire il mio contributo soprattutto per quei meravigliosi preti che ho incontrato durante la mia vita e che mi hanno sempre sostenuto e aiutato, senza giudicarmi mai."

Maria Teresa, Roma

"Ogni anno versiamo presso l'Istituto della diocesi, come faceva nostra madre, la nostra donazione: è modesta rispetto alle necessità e al compito altissimo dei sacerdoti, ma non lo facciamo mancare."

Teresa e Gemma, Aosta

"Damo la mia offerta perché dopo un'intesa vita, nonostante i miei limiti, sento ancora oggi che il Signore mi è accanto attraverso la voce del sacerdote. Quindi mando sempre il mio piccolo contributo e il mio grazie per tutto quanto i sacerdoti fanno per ognuno di noi."

Maria Cristina, Abbiategrosso (Milano)



"Potrei raccontare per ore dell'importanza fondamentale che ha avuto il sacerdote amico della nostra famiglia con la sua illuminata presenza. Dico solo che è davvero stato ed è un dono del Signore."

Costantino, Castelardo (Gassano)

"Sostengo il clero diocesano con le mie offerte perché senza l'aiuto dei sacerdoti non potremmo vivere a fondo la nostra vita spirituale."

Beatrice, Pesaro

"Perché l'offerta è il mio augurio a tutti i sacerdoti per la loro difficile e importantissima opera."

Damiano, Roma

"Perché desidero aiutare la Chiesa con la preghiera e con le opere, perché ritorni ad essere come la prima comunità descritta negli Atti degli Apostoli, in cui tutti 'erano un cuore solo e un'anima sola.'"

Stanislao, San Marco Argentano (Cosenza)

"Damo la mia offerta perché è bello partecipare e sentirsi coinvolti rendendosi utili, collaborando a promuovere il bene. Aiutare i sacerdoti è un gesto di riconoscenza per il loro operato e per la loro presenza in mezzo a noi."

Maria Luisa, Padova



LE OFFERTE PER IL SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI IN 7 RISPOSTE

Chi può donare l'Offerta per i sacerdoti?

Ognuno di noi. Anche tu. Da solo, ma anche a nome della tua famiglia o del tuo gruppo parrocchiale.

Come posso donare?

CON CONTO CORRENTE POSTALE n.57803009 intestato a "Istituto Centrale Sostentamento Clero - Erogaioni liberali, via Aurelia 796 - 00165 Roma".

IN BANCA con uno dei conti correnti bancari dedicati alle Offerte. La lista è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - Bonifico bancario".

CON UN'OFFERTA DIRETTA donata direttamente presso la sede dell'Istituto Diocesano Sostentamento Clero della tua diocesi. La lista degli IDSC è su www.offertesacerdoti.it, nella sezione "Le Offerte - IDSC".

CON CARTA DI CREDITO telefonando al numero verde di CartaSi 800-825000 oppure con una donazione on line su www.offertesacerdoti.it.

Dove vanno le Offerte donate?

All'Istituto Centrale Sostentamento Clero di Roma, che le distribuisce equamente tra i circa 38 mila preti diocesani, assicurando

così una remunerazione mensile dignitosa: da 883 euro netti al mese per un sacerdote appena ordinato, fino a 1.341 euro per un vescovo ai limiti della pensione. Le Offerte sostengono anche circa 3 mila preti ormai anziani o malati, dopo una vita intera a servizio del Vangelo e del prossimo. E raggiungono anche 600 missionari nel Terzo mondo.

Perché ogni parrocchia non provvede da sola al suo prete?

L'Offerta è nata come strumento fraterno tra le parrocchie, per dare alle comunità più piccole gli stessi mezzi di quelle più popolose. Dal 1984 ha sostituito la congrua statale. Vuol dire che oggi i sacerdoti si affidano a noi fedeli per il loro sostentamento. Senza alcun automatismo. Ma con una libera Offerta da riconfermare ogni anno o più volte l'anno. Una scelta di vita importante per ogni cristiano, chiamato anche per gli aspetti economici alla corresponsabilità, nel grande disegno della "Chiesa-comunità" tracciato dal Concilio Vaticano II.

Che differenza c'è tra Offerte per i sacerdoti e l'obolo raccolto durante la Messa?

Ogni parrocchia dà il suo contributo al suo parroco. E' previsto infatti che ogni sacerdote possa trattenere dalla cassa parrocchiale una piccola cifra (quota capitolata) per il suo sostentamento.

E' pari a 0,0723 euro (circa 140 vecchie lire) al mese per abitante. E nella maggior parte delle parrocchie italiane, al di sotto dei 5.000 abitanti, al parroco mancherebbe il necessario. Le Offerte vengono allora in aiuto alla quota capitolata, e sono un dono significativo perché vi concorrono tutte le circa 26 mila comunità del nostro Paese.

Perché donare l'Offerta se c'è già l'8xmille?

Offerte per i sacerdoti e 8xmille sono nati insieme. Nel 1984, con l'applicazione degli accordi di revisione del Concordato. L'8xmille oggi è uno strumento ben noto, e non costa nulla in più ai fedeli. Le Offerte invece sono un passo ulteriore nella partecipazione alla missione della Chiesa: comportano un piccolo esborso in più ma indicano una scelta di vita ecclesiale. Tuttavia l'Offerta copre circa il 10% del fabbisogno, e dunque l'8xmille è ancora determinante per remunerare i sacerdoti. Ma vale la pena far conoscere le Offerte per il senso di questo dono nella Chiesa.

Perché si chiamano anche "Offerte deducibili"?

Perché si possono dedurre dal reddito imponibile nella dichiarazione dei redditi fino a un massimo di 1.032,91 euro l'anno.